

I giovani bresciani nel ventennio fascista



APRIGLIANO SOFIA

BONERA MELANIA

CAMPO DANIELE

CROTTI MARIAGIULIA

DAMIANI SOFIA

DEGIACOMI ELENA

FONTANA ALICE

GRUGNI CAMILLA

LAMBERTI ELISA

MAGGIARI FRANCESCA

MOR GIULIA

MURSIA LAURA

PASINI CHIARA

ZANETTI STEPHANIE

A.S. 2016/2017
Classi 5B – 5B – 5E

Liceo Scienze Umane “F. De Andrè”
Archivio Storico della Resistenza bresciana e dell’Età Contemporanea
Università Cattolica – Brescia

Sommario

Sommario.....	3
Premessa.....	4
I giovani fascisti	6
Introduzione.....	7
L'educazione scolastica fascista.....	8
Fotografie di giornali dell'epoca.....	13
La violenza dei giovani fascisti a Brescia.....	17
Il fascismo e la “religione” di Stato.....	19
Associazioni cattoliche giovanili.....	19
I Patti Lateranensi, Cultura Cattolica: legislazione, scontri.....	20
Lo scoutismo.....	23
I ragazzi bresciani.....	25
Alcuni episodi bresciani.....	26
I bambini nel ventennio fascista. L'educazione, la formazione, la scuola.....	28
I libri di testo nel periodo fascista	34
I Giovani e Cinema a Brescia nel ventennio fascista.....	37

Premessa

La opportunità di entrare nell'Archivio Storico della Resistenza Bresciana e dell'Età Contemporanea dell'Università Cattolica degli Studi di Brescia ha permesso anche quest'anno agli studenti del Liceo De Andrè di approfondire un tema della storia locale e di osservare e studiare documenti originali pertinenti.

Quest'anno si è scelto un argomento vicino all'età degli stessi studenti che lo hanno trattato: i giovani nel biennio fascista. L'intento era quello di provare a capire come vivevano i ragazzi degli anni '20-'30, quali opportunità avevano di studio, di formazione, di incontro, di svago.

Se oggi i giovani si divertono davanti allo schermo di un tablet o di uno smart phone, oppure si incontrano tra amici per ridere e scherzare, quanto sono cambiate le esigenze, le richieste, le aspettative. Per questo gli studenti hanno provato ad indagare la realtà bresciana, per riconoscere le loro origini.

Allora si è potuto tratteggiare un quadro ben definito e netto di giovani omologati ad un'unica ideologia, quella fascista, che veniva imposta nelle scuole, negli insegnamenti, nelle letture, nei libri scolastici. Ma esistevano anche circoli cattolici dove i giovani non fascisti tentavano di costruire una loro diversa identità.

I documenti inediti sottoposti all'attenzione dei giovani storici del liceo sono stati messi a disposizione dal Professor Rolando Anni e dalla Professoressa MariaPaola Pasini, anime vigorose di questo luogo di studio e di conservazione.

A loro va il nostro ringraziamento, per gli insegnamento di analisi e studio profusi, per la disponibilità e la infaticabile sollecitudine.

Monica Felice

I giovani fascisti

di Chiara Pasini e Laura Mursia



Introduzione

In questo saggio si affronterà la figura del giovane fascista e l'influenza che il fascismo ha avuto sui bambini nati ed educato nel primo ventennio del secolo.

La propaganda fascista vuole trasmettere un'idea rigorosamente organicistica della nazione, considerata come un corpo compatto, diviso solo da distinzioni funzionali, ma non da diversità di interessi. A questo principio si ispira anche la didattica scolastica, che fa della congiunzione tra fascismo e nazione uno dei fondamentali valori pedagogici. Da questa impostazione deriva la costante riproposizione dell'etica del sacrificio che deve caratterizzare l'adesione all'universo culturale imposto dal regime. Il sacrificio massimo è quello di chi offre la propria vita per la patria: la dimensione guerriera della retorica fascista è incessantemente ricordata dall'uso di divise militari, che tutti, dai più piccoli membri delle associazioni giovanili al duce stesso indossano costantemente. L'uomo nuovo proposto dal fascismo, interpretato dallo stesso Mussolini, è vigoroso, autoritario e militaresco.

Secondo l'estratto del Regio Decreto Legge 1839 del 17 ottobre 1937 sull'istituzione della Gioventù Italiana del Littorio:

[...] La Gioventù Italiana del Littorio ha per motto “CREDERE, OBBEDIRE, COMBATTERE” e ad essa appartengono giovani di ambo i sessi dai 6 ai 21 anni [...] i giovani inquadrati nelle organizzazioni della Gioventù Italiana del Littorio sono vincolati dal seguente giuramento “Nel nome di Dio e dell'Italia giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se necessario col mio sangue, la causa della rivoluzione fascista” [...] I compiti principali della Gioventù Italiana del Littorio consistono nella preparazione spirituale, sportiva e premilitare; nell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari e medie; nell'istituzione e conduzione di corsi, scuole, collegi e accademie attinenti alle finalità della Gioventù Italiana del Littorio; nell'assistenza attraverso campi, colonie e patronato ai giovani; nell'organizzazione di viaggi e crociere; nell'istituzione di borse di studio. [...]

L'istruzione premilitare sarà impartita, con carattere continuativo, a tutti i giovani dall'ottavo anno di età e sino alla loro chiamata alle armi [...] Dagli 8 ai 14 anni l'istruzione avrà carattere morale e dovrà tendere a sviluppare lo spirito militare e nazionale del giovane, dai 14 ai 18 anni l'educazione verrà affiancata a quella ginnico sportiva [...]



L'educazione scolastica fascista

L'orientamento scolastico comprendeva:

1. scuole primarie ed elementari;
2. scuole complementari per l'avviamento al lavoro;
3. scuole medie, distinte in tre indirizzi: istituto tecnico professionale, ginnasio/liceo classico o scientifico e istituto magistrale

I professori antifascisti furono inesorabilmente eliminati. Il 1939 è l'anno decisivo per una seconda importante svolta scolastica: il ministro Giuseppe Bottai fa approvare dal Gran Consiglio del

Fascismo la "Carta della Scuola", con la quale si stabiliscono principi, fini e metodi per la realizzazione integrale dello stato fascista che mira soprattutto alla formazione della "coscienza umana e politica delle nuove generazioni". La "Carta" attraverso le sue 19 "dichiarazioni" indica ordinamenti, insegnamenti e orari che vanno dalla scuola materna al sistema universitario e stabilisce che nell' "ordine fascista età scolastica ed età politica coincidono". Affiancati alla scuola nascono la G.I.L. (Gioventù Italiana del Littorio) e i G.U.F. (Gruppi Universitari Fascisti), con l'obbligo della frequenza dei "cittadini dalla prima età ai ventun anni". Vengono istituite, accanto alla media unica, la scuola artigiana (per le campagne e i piccoli centri) e quella professionale (per le grandi città). Queste permettono ai più capaci l'accesso ai collegi fascisti, altamente militarizzati. Analizzando più specificamente il mondo della scuola, ci soffermiamo sulle materie d'insegnamento. Confrontandole con le odierne, ritroviamo materie particolari quali "Storia e cultura fascista", "Bella scrittura" e "Igiene e cura della persona", come emerge dalle pagelle di quegli anni. Per creare "l'italiano nuovo" la scuola fascista proponeva testi scolastici, quaderni, diari e pagelle in cui si esaltava il fascismo sia attraverso le immagini, strumento rapido ed efficace, che attraverso i contenuti.

L'inquadramento del tempo libero del popolo comprendeva l'organizzazione paramilitare e parascolastica conosciuta con il nome di Opera Nazionale Balilla, l'Opera Nazionale Dopolavoro e numerose agevolazioni per viaggi e svaghi collettivi e al Sabato e alla Domenica Fascista.

ETÀ	GRADO	
	Maschi	Femmine
Dai 6 agli 8 anni	Figli della lupa	
Dagli 8 ai 12 anni	Balilla	Piccola italiana
13 anni	Balilla Moschettiere	
14 anni	Avanguardista	
15 anni		
17 anni	Avanguardista Moschettiere	
21 anni	Giovane Fascista	Donna fascista
Oltre i 21 anni	Miliziano fascista	Donna fascista

• Opera Nazionale Balilla

L'Opera Nazionale Balilla, anche conosciuta con l'acronimo ONB, fu un'istituzione fascista a carattere parascolastico e paramilitare. Fondata nel 1926 come ente autonomo, l'ONB confluí nella GIL (Gioventù Italiana del Littorio) a partire dal 1937. La denominazione fu ispirata alla figura di Giovan Battista Perasso detto "Balilla", il giovane genovese che secondo la tradizione avrebbe dato inizio alla rivolta contro gli occupanti austriaci nel 1746: un'immagine di modello rivoluzionario cara al regime fascista. Contemporaneamente, tra il 1919 e il 1922, si formarono i primi nuclei studenteschi fascisti: le Avanguardie Giovanili Fasciste e i Gruppi Universitari Fascisti.

Complementare all'istituzione scolastica, l'ONB era "finalizzata all'assistenza e all'educazione fisica e morale della gioventù". Vi avrebbero fatto parte i giovani dagli 8 ai 18 anni, ripartiti in due sottoistituzioni: i Balilla e gli Avanguardisti. L'ONB mirava non solo all'educazione spirituale, culturale e religiosa, ma anche all'istruzione premilitare, ginnico-sportiva, professionale e tecnica. Scopo dell'ONB era infondere nei giovani il sentimento della disciplina e dell'educazione militare e renderli consapevoli della loro italianità e del loro ruolo di "fascisti del domani".

Rigidamente centralizzata, l'ONB fu sin dalla sua fondazione concepita dai fascisti come uno strumento di penetrazione nelle istituzioni scolastiche. All'ONB fu affidato l'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole; presidi e insegnanti erano tenuti ad 'aprire le porte' delle strutture scolastiche alle iniziative dell'ONB e a invitare tutti gli studenti ad aderirvi. L'ONB gestiva anche

corsi di formazione e orientamento professionale, corsi post-scolastici per adulti, corsi di puericultura e d'economia domestica per le donne, oltre a migliaia di scuole rurali (nel 1937 erano più di seimila). Dopo un primo periodo sperimentale, l'ONB venne stabilmente suddivisa, per età e sesso, in vari corpi:

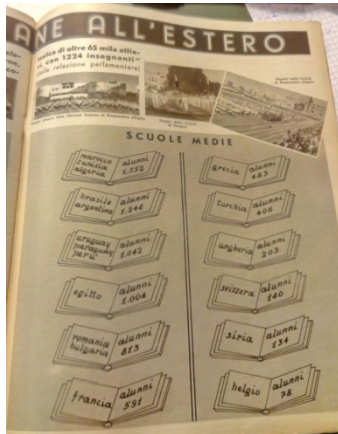
- **Un Giovane Balilla**

Tra i 18 e i 22 anni i giovani entravano poi nei "Fasci Giovanili di Combattimento" e nelle "Giovani fasciste" (gruppi esterni all'ONB). Oltre ai balilla esistevano anche i marinaretti, che costituivano un'istituzione premarinara alla quale si accedeva dopo aver ottenuto il nulla osta dalla propria legione di appartenenza; ne facevano parte ragazzi dagli 8 anni in poi. Oltre alle esercitazioni post-scolastiche e ai "sabati fascisti", l'Opera Nazionale mobilitava i suoi aderenti per adunate e campi scuola (come i "Campi Dux", raduni nazionali dei migliori Balilla e Avanguardisti). In queste occasioni il regime fascista dava così prova di un processo di fascistizzazione della gioventù ormai compiuto.

"L'educazione fascista - sosteneva Mussolini- è morale, fisica, sociale e militare: è rivolta a creare l'uomo armonicamente completo, cioè fascista come noi vogliamo". Per formare il "carattere" era fondamentale suscitare l'emotività dei giovani più che il loro senso critico: "L'infanzia, come l'adolescenza... non può essere alimentata solo di concetti, di teorie, di insegnamenti astratti. Le verità che vogliamo loro insegnare devono parlare prima alla loro fantasia, al loro cuore, poi alla loro mente". All'astrattezza dell'insegnamento tradizionale si opponeva così il "valore educativo dell'azione e dell'esempio". La concezione antiscientifica e irrazionalistica della realtà propugnata dal fascismo tendeva all'interiorizzazione acritica di determinati modelli comportamentali attraverso l'attivismo collettivo, mediante il mantenimento di una costante tensione emotiva. Il giovane doveva uniformarsi all'immagine di una società dinamica, protesa verso obiettivi grandiosi; allo stesso tempo gli era richiesto di inserirsi in un rigido sistema centralizzato e gerarchico. Al vertice della gerarchia, il "Duce" era indicato come l'esempio sublime di "nuovo italiano": ne derivava pertanto un vero e proprio culto della personalità.

In conclusione, il giovane fascista viene educato fin dalla tenera età a seguire valori morali ed estetici che rimandano alla forza, al cameratismo, all'unione, alla patria, alla bellezza come simbolo del giusto essere.

Fotografie di giornali dell'epoca



da: *Difesa della razza*, 1938 n.3

Presenza di fascisti italiani nelle scuole medie estere



Questo articolo deriva presumibilmente dalle leggi razziali emanate da Mussolini nel 1938. Infatti agli ebrei fu vietata la possibilità di frequentare o insegnare in scuole ormai fasciste, vietando una corretta integrazione tra i giovani italiani.

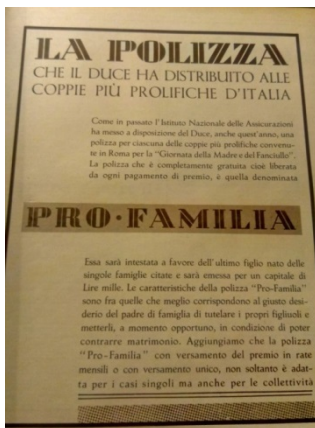


Da: *La difesa della razza*, 1938 n.1

Come dimostra la foto, viene esaltato il canone di bellezza della “razza italiana”, facendo un paragone con uomini boscimani.



Il giornalista ha puntato l'attenzione sulla differenza di dimensioni del cranio tra un uomo italiano e uno africano, al fine di dimostrare la superiorità della razza italiana. Per dimostrarlo viene affermato che gli italiani sono i diretti discendenti dei romani, che avevano dato vita al più grande impero della storia, in quanto hanno le stesse dimensioni del cranio.



Da: *La difesa della razza*, 1938 n.5

Annuncio della polizza che il duce ha distribuito in favore delle famiglie più numerose d'Italia. Mussolini incoraggiava le famiglie ad avere più figli tramite contributi economici, in quanto la forza stava nel numero.



Da: *La difesa della razza*, 1938 n.1

Lino Businco, assistente di patologia generale all'Università di Roma, spiega ed elogia i tratti estetici dell'uomo italiano, facendo riferimento ancora una volta agli antichi romani come propri antenati.

La violenza dei giovani fascisti a Brescia

In questa parte del saggio vengono descritti alcuni episodi di violenza avvenuti a Brescia e documentati presso l'Ufficio centrale a Roma.

01 gennaio 1923

In una lettera inviata dal Prefetto di Brescia Bocchini al Ministro dell'Interno Benito Mussolini, viene comunicato che L'ufficio Del Direttorio Del Fascio locale ha verificato che gli squadristi hanno effettuato azioni di vigilanza, sostituendosi alle autorità locali e sollevando così proteste da parte dei cittadini.

02 gennaio 1923

Il 31 dicembre 1922 alle ore 18,00 dieci fascisti hanno irrotto nel circolo fascista in zona della Volta minacciando i presenti e distruggendo le automobili. 3 socialisti sono rimasti feriti

05 gennaio 1923

Si tratta di una lettera inviata dal prefetto Bocchini a Mussolini. Tale lettera voleva documentare che gli incidenti fascisti erano diminuiti.

07 febbraio 1923

Sette fascisti il 5 Febbraio hanno minacciato il negoziante Prati Battista di aprire il negozio per dare loro le sigarette. Poi si sono recati dal leader Fausto Balduzzi e, dopo aver bevuto vino, si sono recati da Gorni Santo e hanno sparato con colpi di rivoltella, obbligandolo ad aprire la porta. Successivamente hanno perquisito la casa in maniera minacciosa. Molto probabilmente il motivo scatenante di tale violenza riguarda i problemi personali tra Gorni e Balduzzi.

20 luglio 1923

Trenta fascisti hanno occupato il comune di Adro per costringere l'amministrazione socialista a dimettersi. Sono stati inviati i carabinieri e commissari per sgomberare gli edifici, i quali sono stati nuovamente affidati ai legali rappresentanti. Pertanto i fascisti sono stati smobilizzati.

L'educazione dei giovani italiani è stata uno dei pilastri del regime totalitario di Mussolini; all'inizio con le colonie estive e i pomeriggi da trascorrere nei campi sportivi, poi le divise nere dei Balilla con le esercitazioni ginniche e le grandi coreografie di massa. E così molto presto il fascismo entra nelle scuole con lo slogan "libro e moschetto, fascista perfetto". Poi alla fine degli anni '30, con la guerra che si avvicina, l'educazione littoria fa un salto di qualità in senso militare e la nuova parola d'ordine diventa: "Credere, obbedire, combattere".

Tutto questo fu ideato per creare l'uomo forte di cui il fascismo aveva bisogno.

Il fascismo e la “religione” di Stato Associazioni cattoliche giovanili

Di Crotti, Mor, , Grugni

5B LSU



La Chiesa del XIX secolo vide il socialismo insinuarsi nei cuori dei suoi fedeli, infervorarli, e allontanarli sempre di più dalla religione, accostandoli al temuto comunismo ateo. Inizialmente il fascismo fu severamente criticato dalla Chiesa, poiché assunse posizione spiccatamente anticlericale, e tra il 1921-1922 non furono rari i violenti assalti degli squadristi fascisti nei confronti delle organizzazioni cattoliche.

Salito al governo il 31 ottobre 1922, Mussolini si rese conto però di quanto fosse essenziale l'appoggio dei cattolici per consolidare il suo potere: ordinò di reintrodurre i crocefissi nelle scuole e negli ospedali e stanziò tre milioni di lire per il restauro e la ricostruzione delle chiese danneggiate durante la guerra. Tra il 1925 e il 1926 vennero emanate e conseguentemente entrarono in vigore le “Leggi fascistissime” e si instaurò il calendario fascista; il Duce punta sui giovani, sulle donne, su tutti gli uomini senza distinzioni; vuole seminare un sentimento di fierezza dell'italianità nell'animo di tutti i cittadini puntando sulla forza e sull'amor di patria. Per questo motivo nel 1926 fonda l'O.N.B. (opera nazionale balilla), un'associazione statale che occupava il tempo dei bambini e dei ragazzi attraverso lo sport e l'inquadramento in strutture paramilitari, ideate per forgiare la nuova gioventù italiana, pronta a servire il proprio paese. Diede loro le motivazioni per sopportare i sacrifici.

Tra il 1926 e 1928 ordinò lo scioglimento di tutte le associazioni cattoliche che si occupavano dell'educazione dei giovani, con particolare attenzione nei confronti dell'ASCI (associazione scout cattolici italiani) fondati nel 1916. La Chiesa non doveva interferire nella vita civile e sociale, era lo Stato fascista che se ne doveva preoccupare, il regime mirava al pieno controllo di ogni aspetto della vita del Paese e degli italiani.

L'11 febbraio 1929 vennero stipulati i “Patti lateranensi”, con i quali si tentò di conciliare (rammendandoli) i rapporti tra Stato e Chiesa: l'Italia cessava di essere neutra in ambito religioso e tornò di nuovo ad essere lo stendardo del cattolicesimo in Europa; I rapporti tra le due parti poggiarono su un equivoco: ognuna pensò di poter utilizzare e strumentalizzare l'altra per raggiungere i propri fini. La Chiesa tentò una vera e propria riconquista cristiana dell'Italia dopo il liberismo e il socialismo; Mussolini utilizzò l'alleanza con essa come potente arma per ottenere il consenso delle masse cattoliche al regime.

Lo scontro tra Chiesa e fascismo avvenne solo quando, da parte fascista, le pretese totalitarie ritennero intollerabili le interferenze della Chiesa con la formazione dell' “uomo nuovo” fascista. Il primo scontro si ebbe nel 1931 riguardo alla questione dell'Azione Cattolica, unica associazione non fascista i cui membri potessero riunirsi liberamente, e che si occupava della formazione dei giovani contrapponendosi alle organizzazioni educative del regime. Aggressioni e violenze degli squadristi fascisti devastarono le sedi dei circoli educativi cattolici. Il Papa era deciso al mantenimento dell'attività dell'Azione Cattolica, il 30 dicembre 1930 giunse ad un accordo con il duce, secondo il quale l'Azione Cattolica avrebbe perseguito finalità strettamente religiose, i suoi membri si sarebbero dovuti astenere da ogni attività politica, ma avrebbero potuto proseguire liberamente la loro attività di insegnamento religioso dei giovani.

I Patti Lateranensi, Cultura Cattolica: legislazione, scontri.

I rapporti tra Associazioni Cattoliche e Fascismo furono veramente complicati. L'11 Febbraio 1929 vennero firmati i Patti Lateranensi dal cardinale Pietro Gasparri e da Benito Mussolini, per lo Stato italiano. Comprendevano: il Trattato, risolveva la questione romana e dava vita allo Stato del Vaticano; la Convenzione finanziaria, liquidava in favore della Santa Sede; il Concordato; che regolava le condizioni della religione e della chiesa in Italia. Crearono una situazione di momentanea pace tra il potere temporale e spirituale ma la situazione cambiò dopo l'ascesa del Fascismo: l'atteggiamento di Mussolini era apertamente anticlericale, anticattolico, ateo, ed infatti era criticato fortemente dalla chiesa che Successivamente cambiò opinione. iniziò a vedere nel Fascismo lo strumento di una controrivoluzione borghese antiproletaria; possedeva con questo un

forte legame per gli interessi finanziari delle alte gerarchie ecclesiastiche e quelli dei gruppi capitalistici che sostengono il fascismo; riceveva i favori concessi dal fascismo fino al Concordato, inoltre il fascismo fu un fondamentale strumento per la penetrazione dell'autorità pontificia sulle masse. Il successo del fascismo proviene dal fatto che questo nacque come fenomeno sociale, capace di limitare la paura del comunismo.

Il Duce avvertì però che in Italia la chiesa rappresentava un fattore decisivo di consenso da parte del popolo. Infatti non si tenne in disparte rispetto alla chiesa ma Mussolini intratteneva con essa un duplice rapporto: da un lato scelse il dialogo assecondando alcune richieste, tra cui il posizionamento del crocifisso nelle scuole, l'insegnamento della religione cattolica, dall'altro lato possedeva squadristi e parti dell'esercito che compivano azioni contro la chiesa.

Alla fine Mussolini attuerà un programma totalitario e tutto ciò che non era iscritto al partito, era considerato illegale e fuori legge; limitava ulteriormente l'influenza religiosa, impiegando tutte le ore della giornata di ogni cittadino in modo che non potessero più frequentare le chiese.

A un certo punto la chiesa cattolica con la sua enorme capacità di influenzare le masse, venne drasticamente piegata dal regime. Le associazioni cattoliche, nate intorno al 1922 ad opera di Pio XI, erano tese a dare all'associazionismo una struttura più organica alla chiesa. Già esisteva dal 1015 una giunta per favorire il coordinamento delle varie associazioni fondata da Benedetto XV. Pio XI maturò particolare preoccupazione per il disordine sociale e un certo pessimismo verso il futuro. Si sforzò in un processo di perpetrazione dei principi cristiani alla società, convinto che il malcontento generale fosse dovuto a un allontanamento dai principi cristiani. Pertanto la riorganizzazione delle associazioni cattoliche rientra nel progetto di Pio XI, che considerava queste come lo strumento più efficace per la cristianizzazione totale di una società civile divenuta ormai società di massa. L'Ac era una associazione rigida e centralistica, e dipendeva dalle gerarchie ecclesiastiche. La giunta centrale, organo supremo di direzione, rispondeva al pontefice, la giunta diocesana al vescovo, il consiglio parrocchiale al parroco.

Pio XI dichiarò che l'associazione cattolica, pur non facendo politica di partito, mirava a preparare a fare della buona politica, della grande politica; essa intendeva preparare politicamente le conoscenze dei cittadini e formale, anche in questo campo, cristianamente e cattolicamente. Verso la fine degli anni Venti l'Associazione cattolica era formata con lo scopo di conquistare la società civile. L'unica differenza con un effettivo partito era il potere di fare politica.

Per questi e altri motivi che minacciavano la posizione centrale di Mussolini, egli decise, attraverso l'emanazione di telegrammi in tutta la nazione, la chiusura di tutte le associazioni cattoliche, dei

cinema e dei teatri di proprietà della chiesa. Furono numerosissime le associazioni chiuse e gli individui iscritti a tali gruppi che si ritrovarono costretti a passare al partito fascista o essere arrestati.

Lo scautismo



Gli Scout sono un'associazione giovanile che ha come fine ultimo la formazione morale e spirituale del ragazzo, furono fondati nel 1907 quando Robert Baden-Powell radunò un gruppo di ragazzi di diverso livello sociale e tenne un campo di una settimana nell'isola inglese di Brownsea, organizzato con il sistema delle pattuglie (odierne squadriglie) e dei capi pattuglia (capo squadriglia).

L'obbiettivo era quello di far vivere a tutti i ragazzi esperienza all'aria aperta e avvicinarli all'arte della sopravvivenza.

L'idea nacque quando nel 1896 Robert Baden-Powell venne assegnato alla regione africana del Matabeleland (nell'odierno Zimbabwe), dove fece amicizia con lo statunitense Frederick Russell Burnham (futuro fondatore dei Boy "Scouts of America") e fu testimone dell'arte della sopravvivenza praticata dai pionieri del West e dai nativi americani.

Le abilità di questa arte hanno costituito la base dell'odierno scoutismo. Durante il periodo che hanno passato insieme in Africa Burnham e Baden-Powell ebbero modo di approfondire molto le loro conoscenze in ambito di sopravvivenza e comportamento, rivolgendo il loro interesse e i loro studi sulla fascia giovanile, ponendo così le basi dello scautismo.

Nel 1908 Baden-Powell pubblicò "Scautismo per ragazzi", un libro in cui raccolse tutti gli insegnamenti e le qualità necessarie di uno Scout.

In Italia nel 1927 con l'uscita delle leggi cosiddette "Fascistissime" (1926) gli scout furono costretti a chiudere poiché proponevano un tipo di educazione differente rispetto a quello propagato dal regima fascista e anche il Papa Pio XI fu costretto a dichiarare sciolta l'Azione Scautistica Cattolica Italiana (ASCI).

Qualsiasi tipo di rivolta o protesta a riguardo fu spenta, non servì l'intervento di molti sacerdoti che supportavano l'educazione scout, la repressione fascista proseguì sempre più efferata e le giornate dei giovani furono riempite con nuove attività approvate dal regime.



Alcuni ragazzi appartenenti ai gruppi scout di Miano e Monza però continuarono a svolgere attività in modo clandestino e si fecero chiamare Aquile randagie.

Essi continuavano a svolgere le normali attività scout in segreto utilizzando nomi e linguaggi in codice per comunicare.

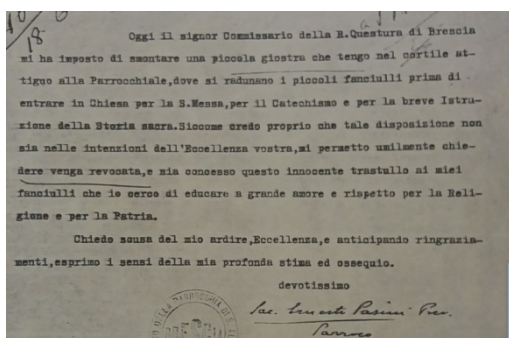
Durante tutto il periodo fascista, prima dello scoppio della Seconda Guerra Mondiale, vennero realizzati campi estivi, settimane passate in cammino o in campi stabili totalmente dedicate allo scautismo, ad eccezione degli anni 1933 e 1937 in cui alcune Aquile Randagie parteciparono ai jamboree mondiali di Ungheria e Paesi Bassi.

I ragazzi bresciani

A causa dell'ordine di chiusura di tutti i circoli giovanili cattolici, da parte del Duce, all'inizio degli anni '30 non fu una vita facile quella dei giovani bresciani. Oratori, cinematografi e teatrini non aderenti al P.N.F. o all'O.N.B. non prendevano più parte allo scenario ricreativo; persino una giostra in un cortile attiguo all'oratorio di Gargnano, nonostante le proteste da parte dei padri e delle madri dei bambini del paese, venne smantellata. Senza questi luoghi in cui poter liberare la fantasia e impiegare il tempo in modo costruttivo, spesso si trovarono i bambini per le strade o intenti a far razzie di frutta nei giorni di festa.



Dopo la stipulazione dei Patti Lateranensi, le associazioni cattoliche giovanili finalmente furono riaperte, anche se gradualmente, infatti nell'agosto 1931 nella città di Brescia e nella provincia ancora vigeva l'ordine di chiusura dei circoli cattolici; non senza la protesta dei parroci. È il caso del parroco di Desenzano, il quale diffidò nel settembre del 1931 a chiudere il suo oratorio quando arrivarono le forze dell'ordine a chiudere i battenti. Egli continuò ad accogliere le ragazze e i ragazzi poiché gli accordi stipulati tra governo e Santa Sede glielo consentivano, era l'ordine ufficiale che tardava ad arrivare dalla questura di Brescia.



Iniziarono a formarsi gruppi culturali di studenti universitari cattolici, i quali si riunivano “nell'alta Italia”, la più rinomata era la federazione giovanile “Leone XIII” creata da un incaricato esecutivo della giunta diocesana di Verona; questa si preoccupò di organizzare conferenze di indole morale-religiosa presso i singoli circoli cattolici della provincia alle quali potevano accedere solo gli individui iscritti ai circoli giovanili cattolici. I ragazzi della federazione iniziarono a pubblicare articoli su un giornale mensile (non si sa se abbiano fatto riferimenti ad articoli di giornali fascisti contro l'Azione Cattolica), a ricreare compagnie filodrammatiche e ad organizzare concorsi di cultura.

In seguito, molti insegnanti delle elementari (la maggior parte, sia della città che della provincia) iniziarono a riunirsi nei locali del Vescovado di Brescia, indussero molte conferenze e incontri didattico-religiosi discutendo sul futuro dei bambini; ma vi si poteva accedere solo se invitati da qualcuno iscritto al circolo cattolico che teneva la conferenza.

Alcuni episodi bresciani

Si riportano qui di seguito alcuni episodi di scontri, equivoci e disavventure avvenuti tra i giovani cattolici e i giovani fascisti.

Un chiaro esempio di attrito tra Stato e Chiesa è rappresentato da quanto accaduto al corpo musicale di Sforzastica, nel comune di Dalmine: Il Segretario del Dopolavoro Provinciale invita i comitati direttivi dei corpi musicali della Provincia non iscritti all'Opera Nazionale Dopolavoro a farvi adesione. Invito diretto dal Reverendo Don Gregorio Lanza, presidente del Corpo Musicale di Sforzastica ma egli si rifiuta di aderire e subito gli venne ordinato lo scioglimento del corpo musicale di Sforzastica.

Un'incomprensione invece è costata la denuncia alla signora Previtoli Lucia di Treviolo (BG). Alcune donne stavano portando al collo un cordoncino nero con una crocetta perché "la patria è in lutto", la signora Lucia aveva l'incarico di vendere piccoli crocifissi da parte del parroco, questo venne visto dal capo della polizia di Bergamo come mezzo di propaganda dell'A.C., il quale proibì l'attività e denunciò la povera signora Lucia alle autorità giudiziarie.

Intorno alle 22.30 a Milano circa 100 avanguardisti in divisa e inquadrati al comando del Capo Squadra Franco Guido si recano in piazza XXIV Maggio per visitare la pesca di beneficenza sotto l'arco Cagnola. Durante il percorso il gruppo emette il grido "Abbasso i preti".

Subito dopo il gruppo si scioglie senza incidenti.

Oppure sempre a Milano: ad un orario imprecisato un gruppo di ignoti fa irruzione nel salone dell'oratorio maschile di Cernusco sul Naviglio, tramite una scala. Danneggia un pianoforte, l'armadio e il fusto di legno dell'altare, per un danno di 350 lire. La polizia indaga. L'ordine è tranquillo. Si trattava dei giovani fascisti, non contenti della riapertura degli oratori e dei circoli giovanili cattolici.

I bambini nel ventennio fascista. L'educazione, la formazione, la scuola.

di Zanetti –De Giacomi

5E LSU

Nel periodo fascista il tasso di analfabetismo totale della popolazione superiore ai cinque anni era molto alto, nel 1931 raggiunge il 20,9%. Molti bambini infatti non concludevano nemmeno i cinque anni di elementari e sceglievano di iniziare a lavorare nelle officine, dislocate in tutte le città, che assumevano minori nonostante la legge in vigore stabilisse un'età minima per l'assunzione.

Anno	Maschi %	Femmine %
1930	7.8	12.5
1931	7.3	11.8
1932	6.9	11.5
1933	6.7	10.9
1934	6.4	10.6
1935	6.6	10.5

Quell'esigua parte di ragazzi che terminavano le scuole medie, si aprivano due prospettive: proseguire gli studi, oppure iniziare a lavorare.

1.1

La riforma Gentile è stata attuata nel 1923. Rappresentò il primo e più significativo riordinamento del sistema scolastico dalla fondazione del Regno d'Italia. Venne adottata nel 1923-1924 e rimase in vigore fino a quando le subentrò nel 1939 la Carta della Scuola. Precedentemente vigeva la legge Casati del 1859.

Nella scuola si erano delineate due tendenze sovrapposte: la scuola elementare, la quale era da sempre competenza dei comuni, assorbiva meno del 60% dei bambini all'obbligo scolastico, mentre nelle scuole superiori delle città vi era un'affluenza nettamente superiore, poiché molti dei bambini frequentanti le elementari erano già consapevoli del fatto che non avrebbero potuto continuare gli studi, a causa della critica situazione socio economica in cui versava l'Italia durante il fascismo.

La riforma riguardava essenzialmente la scuola superiore e l'università, ma era presente una postilla che trattava della scuola elementare e materna, nella quale si introduceva l'insegnamento della religione cattolica, considerato fondamento dell'istruzione elementare. Con la Riforma venne inoltre modificata la scuola dell'obbligo, articolandola in un corso inferiore di tre anni e di uno superiore di due, ai quali si susseguivano delle classi finalizzate all'avviamento professionale. Anche l'educazione prescolastica acquisì nuova importanza poiché venne dichiarata come parte integrante della formazione elementare.

Invece di prefiggersi la modernizzazione del sistema scolastico, la riforma Gentile puntava alla restaurazione dei privilegi della classe borghese attraverso un complesso sistema selettivo che aveva la funzione di barriera sociale. Il fascismo porta in sé una contraddizione, poiché si fece promotore di un sistema scolastico che favoriva una ristretta fascia sociale, mentre l'ideologia alla base del fascismo era un'istruzione di massa.

1.2

Attraverso la riforma Gentile il maestro non è più una figura esterna, infatti vi è unità e immedesimazione del maestro nello scolaro e dello scolaro nel maestro, quindi viene eliminato il problema del rapporto tra autorità e libertà, poiché l'alunno, obbedendo all'insegnante, obbedisce alla parte migliore di se stesso.

Inoltre Gentile affronta il problema dell'antitesi tra forma e contenuto attraverso l'unione tra educazione formale, mirata allo sviluppo dell'intelligenza, ed educazione contenutistica, incentrata sulla memoria, poiché non vi può essere forma senza contenuto. L'istruzione dovrà quindi essere intellettuale e morale allo stesso tempo, ovvero istruzione ed educazione.

2.1

“Il governo esige che la scuola si ispiri alle identità del fascismo, esige che la scuola sia non dico ostile, ma nemmeno estranea al fascismo, agnostica di fronte al fascismo, esige che la scuola in tutti i suoi gradi e in tutti i suoi insegnamenti educi la gioventù italiana a comprendere il fascismo, a rinnovarsi nel fascismo e a vivere nel clima storico creato dalla Rivoluzione Fascista¹.”

Il Fascismo esercitò un pesante condizionamento sulla vita e sulla cultura italiana. Fin dalle elementari tutti gli alunni venivano inseriti in organizzazioni paramilitari, con specifiche divise e denominazione differenti a seconda dell'età, la propaganda culturale del regime, la quale esaltava la guerra e la forza fisica trovò nella scuola un luogo privilegiato di espressione.

1 B. Mussolini, DISCORSO DI PIAZZA SAN SEPOLCRO, 23 MARZO 1923



2.2

L'arredo scolastico veniva imposto e fornito dallo Stato e comprendeva:

- Il crocifisso veniva posto tra i ritratti del Duce e del

Re

- La bandiera, che doveva essere esposta dalle 8.00 al tramonto
- Una targa di bronzo in onore del Milite Ignoto²
- Il Bollettino della Vittoria³
- Cartelloni dell'insegnamento
- Carte geografiche
- Ritratto di uomini illustri
- Pallottolieri⁴
- Lavagne di ardesia con i porta gessetti
- Cattedra, banchi e armadio
- Illustrazioni per la decorazioni dell'aula
- Attrezzi per la ginnastica

Quasi ogni scuola era collegata alla radio con un autoparlante attraverso il quale potevano ascoltare i discorsi del Duce.

Le aule erano stipate di alunni:

1926-27	39 alunni per aula
1931-32	48 alunni per aula

² Militare italiano morto durante la prima Guerra Mondiale, il cui corpo non è stato identificato, sepolto all'interno dell'Altare della Patria a Roma.

³ Documento ufficiale con cui il generale Armando Diaz, comandante supremo del Regio esercito, annunciò, il 4 Novembre 1918 la vittoria dell'Italia e la disfatta nemica nella prima Guerra Mondiale.

⁴ Abaco.

1940-41

46 alunni per aula



2.3

Tutti i bambini dovevano prendere in considerazione tre calendari: quello che iniziava dal 1° Gennaio, quello scolastico che iniziava in Settembre e quello fascista, che iniziava il giorno 28 ottobre 1922, data della Marcia su Roma⁵, indicato come anno I dell'era fascista.

Date da ricordare come ricorrenze:

28 ottobre	Marcia su Roma	(vacanza)
31 ottobre	Giornata del risparmio	
1 novembre	Commemorazione dei defunti	(vacanza)
4 novembre	Anniversario della Vittoria	(vacanza)
9 novembre	Morte di Vittorio Emanuele II	
11 novembre	Compleanno del Re	(vacanza)
2 dicembre	Giornata della madre e del bambino	
5 dicembre	Anniversario della rivolta dei Balilla contro gli Austriaci a Genova	
6 gennaio	Befana fascista	(vacanza)
8 gennaio	Compleanno della Regina Elena	(vacanza)
11 febbraio	Firma dei Patti Lateranensi ⁶	
23 marzo	Fondazione dei fasci di combattimento	(vacanza)
19 aprile	Giornata contro la tubercolosi	

⁵ Manifestazione volta al colpo di stato e all'ascesa al potere di B. Mussolini.

⁶ Accordi di mutuo riconoscimento tra il Regno d'Italia e la Santa Sede (1929) grazie ai quali furono stabilite regole relazionali bilaterali tra Italia e Santa Sede.

21 aprile	Natale di Roma ⁷ e festa del lavoro
25 aprile	Anniversario della nascita di Guglielmo Marconi ⁸
5 maggio	Gli italiani entrano in Addis Abeba ⁹
7 maggio	Festa dell'Impero (vacanza)
24 maggio	Entrata in guerra dell'Italia nel 1915 (vacanza)
9 giugno	Festa dello Statuto

2.4

I quaderni erano fondamentali all'interno della scuola ed erano di due tipi: il quaderno di bella copia aveva delle copertine più sobrie rispetto al quaderno di brutta copia, il quale aveva la copertina illustrata, inoltre il quaderno di bella copia aveva una carta più pesante e di maggior pregio. Per quanto riguarda i soggetti delle illustrazioni, essi erano vari: soldati, legionari romani, imprese in Etiopia, a sfondo patriottico, oppure celebranti la marina o l'aviazione italiana.

La pagella nelle scuole elementari venne introdotta il 28 agosto 1926, aveva la funzione di tassa scolastica amministrativa, poichè era prodotta dal Provveditorato Generale dello Stato ed era necessaria all'iscrizione della scuola pubblica. Doveva essere acquistata in edicola al prezzo di Lire 5 ed essere consegnata in bianco presso la segreteria della scuola ed aveva la funzione di documento scolastico e risenti dell'influenza propagandistica poiché venne utilizzata per veicolare un nuovo modello di gioventù fisicamente sana, istruita e formata per occupare il proprio ruolo in una società militarizzata.

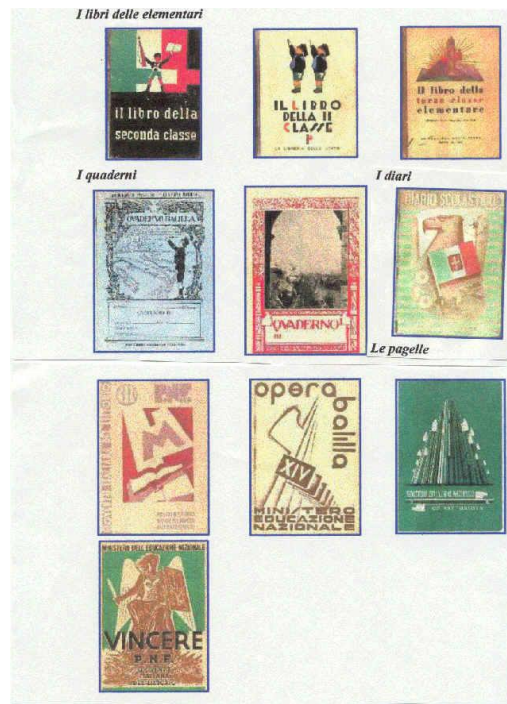
2.5

Dall'anno scolastico 30-31 venne introdotto il testo unico, con il quale lo Stato controllava direttamente l'insegnamento, limitando l'autonomia didattica degli insegnanti. La maggior parte delle pagine, così come la copertina, erano dedicate alla propaganda diretta o indiretta del regime: Mussolini e il culto della sua persona, la storia, le celebrazioni, le opere pubbliche, le gesta dei soldati italiani, oltretutto i protagonisti delle storie avevano il nome dei figli del Duce.

⁷ Anniversario della fondazione di Roma, avvenuto nel 753 a. C.

⁸ Fisico, inventore, imprenditore e politico italiano, al quale si deve l'invenzione del radiotelegrafo la cui evoluzione portò allo sviluppo dei moderni sistemi di radiocomunicazione, la televisione e in generale tutti i sistemi che utilizzano la comunicazione senza fili. Nobel per la fisica nel 1909

⁹ Città etiopica occupata dalle truppe italiane al termine della guerra d'Etiopia e divenne la capitale dell'Africa Orientale Italiana.



Nel febbraio 1929: i maestri elementari furono obbligati al giuramento.

“Giuro che sarò fedele al Re ed ai suoi Reali successori; che osserverò lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato; che non appartengo e non apparterrò ad associazioni o partiti;- che adempirò ai doveri stessi con diligenza e con zelo, ispirando la mia azione al fine di educare i fanciulli affidatimi al della Patria ed all'ossequio alle istituzioni dello Stato”.

I libri di testo nel periodo fascista

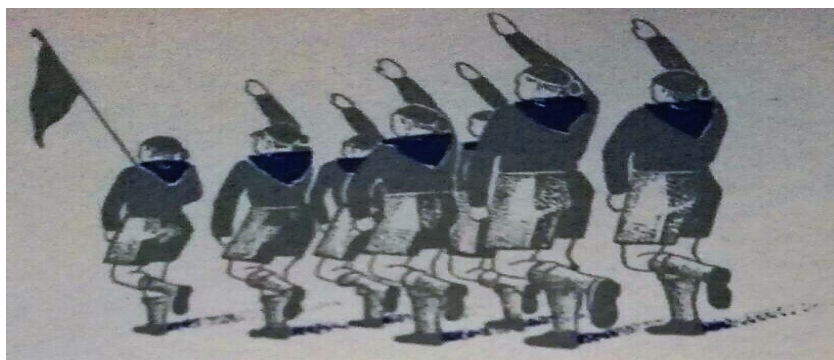
di Melania Bonera

5E LSU



A partire dagli anni '30 i quaderni abbondano di fasci littori¹⁰ e di simbologie fasciste, oltre che di immagini di subordinazione. Nel 1940 diventa obbligatorio l'uso dei diari per la comunicazione scuola-famiglia. Il decreto dice esplicitamente che i diari dovranno servire per "la formazione morale e politica dei giovani". Una delle prime copertine, approvate dal ministero, porta il motto "credere, obbedire, combattere".

Non ci sono riferimenti dichiaratamente antisemiti nelle iconografie proposte a scuola, ma basta sfogliare i libri per capire come essi influenzavano la mentalità dei bambini fin dalle scuole elementari. Si è ormai nel 1941, nel capitolo "le razze" si legge: "La razza giudaica (...) astutamente infiltratasi nelle patrie degli Ariani (...) aveva inoculato nei popoli nordici uno spirito nuovo fatto di



mercantilismo e sete di guadagno"¹¹.

Sfogliando i libri si possono trovare immagini raffiguranti il saluto romano, gesto di grande nobiltà, è il saluto del duce. In

quel gesto è racchiusa tutta la forza del regime

Nelle scuole elementari era previsto un solo libro di testo per ciascuna delle prime due classi e due testi separati (libro di lettura e sussidiario) per le tre classi rimanenti. In questi testi scolastici, come già accennato, ci sono costanti riferimenti apologetici al regime e alla presenza ossessiva della figura del 'duce', protettiva, salvifica, comunque centro di ogni discorso educativo.

10 Il fascio littorio è il simbolo del movimento creato da Benito Mussolini in piazza San Sepolcro a Milano il 23 marzo 1919; comparirà nelle manifestazioni, sulle facciate degli edifici pubblici e nelle più varie guise costituendo il centro di quello che è stato efficacemente definito "il culto del littorio".

11 "Il libro della quinta classe elementare: letture" di Luigi Rinaldi



Tramite il Testo unico lo Stato poteva esercitare un controllo diretto sull'insegnamento, infatti esso si rivelava uno dei più validi strumenti di diffusione dell'ideologia fascista sia tra i bambini che tra le numerose famiglie italiane.

Si può comprendere meglio quando affermato dal passo tratto da un libro di lettura del 1936:

“Sono gli occhi del Duce che vi scrutano. Che cosa sia quello sguardo, nessuno sa dire. È un'aquila che apre le ali, e sale nello spazio. È una fiamma che cerca il vostro cuore per accenderlo d'un fuoco vermiglio. Chi resisterà a quell'occhio ardente, armato di frecce? Rassicuratevi, per voi le frecce si mutano in raggi di gioia... Un fanciullo che, pur non rifiutandosi d'obbedire, chiede: “perché?” è come una baionetta di latta... “Obbedite perché dovete obbedire”.

Chi cerca i motivi dell'ubbidienza li troverà in queste parole di Mussolini... Siamo irrigiditi sull'attenti per omaggio di gratitudine e obbedienza a Colui che “preparò, condusse, vinse la più grande guerra coloniale che la storia ricordi”. Una fede ha creato l'Impero, questa: “Mussolini ha sempre ragione”. La scuola quindi va affiancata dalle organizzazioni giovanili come l'O.N.B (l'organizzazione nazionale balilla) oppure dai vari raggruppamenti; associazioni che i giovani sono obbligati a frequentare.

Al regime sta a cuore non solo la formazione culturale e morale dei giovani, ma anche quella politica, guerriera. Per realizzare i suoi scopi, il fascismo punta al rinnovamento dei libri scolastici. Non è sufficiente che tali testi scolastici siano validi dal punto di vista culturale e didattico: essi falliscono il loro scopo se non riescono a formare l'italiano nuovo che deve essere tutto devoto alla patria e conscio dei propri doveri verso essa¹². Oltre che le letture testi fondamentali per la propaganda e la formazione delle menti fasciste erano le immagini presenti nei e nelle copertine dei libri.

Gli scolari di tutta Italia sono costretti a studiare su libri poco invitanti: caratterizzati da colori scuri per le copertine e fugure cupe all'interno dei testi.



¹² Dal testo Quaderni di lettura. L'Italia del duce: l'informazione, la scuola, il costume di M. Saracini, N. Totti

Le direttive del regime riguardo ai testi vengono seguite fin dal sillabario in dalla A alla Z il bambino vede passare davanti ai propri occhi i miti cari al fascismo per esempio il dice che tutto osserva con lo sguardo penetrante, il fascio, l'impero.

Dalla lettura dei libri dalla seconda alla quinta classe si può notare la presenza di temi che , con lievi variazioni, si ripetono in tutti identici. Si può osservare come uno dei temi più importanti fosse quello del lavoro il quale infatti contribuisce alla grandezza della patria. Inoltre accanto al mito della vita rurale vi è la celebrazione del risparmio, infatti in molti racconti il protagonista è qualcuno che dal nulla si è costruito un patrimonio, lavorando e studiando.

Nei libri per le classi terze, quarte e quinte è presente un tema fortemente propagandistico ovvero quello della società italiana operosa, stabile, una Patria forte e orgogliosa del passato. Molte pagine dei testi sono dedicate alla giustificazione, l'esaltazione delle imprese del regime .

Infine risulta doveroso sottolineare come i libri di testo fossero ricchi di frasi del duce poste come *sententiae* con lo scopo di guidare i bambini.



I Giovani e Cinema a Brescia nel ventennio fascista

Lamberti, Damiani, Campo
5B LSU

Istituzioni e censura

Il regime fascista, sin dai suoi primi anni, ha sempre enfatizzato l'importanza della cinematografia come strumento propagandistico ed educativo, definendola "l'arma più potente dello stato"¹³.

La creazione di realtà come "L'Unione Cinematografica Educativa", conosciuta come "Istituto Luce", nel 1924, dimostra la necessità di utilizzare gli strumenti cinematografici non solo a fini di intrattenimento e propaganda, ma anche e soprattutto a scopi didattici e informativi del mondo. Questa tipologia di finalità viene evidenziata anche nell'articolo 1 dello Statuto di Fondazione del Luce ed è proprio su questo tipo di proposta che si basa la nostra ricerca riguardo alla rappresentazione dell'immagine giovanile nelle produzioni dell'era fascista.



13

Laura Tussi, *Il cinema del ventennio fascista: quadro storico*.

Nel 1935 viene fondato “l’Ente Nazionale Industrie Cinematografiche” (E.N.I.C.) che da casa di produzione e distribuzione diventa l’unico tramite per la diffusione di film stranieri in Italia sottoposti ovviamente ad una forte selezione e censura da parte del regime.



In questo contesto nasce "Cinecittà" (1937), sede dei teatri di posa destinati alla produzione cinematografica italiana.



Con la creazione dell’E.N.I.C. ha inizio il processo di censura del cinema italiano regolato dapprima da una legge del 1919 che imponeva il controllo preventivo sul copione o scenario (legge che non verrà mai messa in atto poiché i copioni venivano consegnati alla fine della produzione e quindi il controllo risultava sostanzialmente inutile). Si passa quindi al controllo dei soggetti scenici dal 1935 sotto la guida della Direzione Generale per la Cinematografia, guidata da Luigi Freddi (che diventerà anche direttore di Cinecittà).

Le prerogative della censura erano legate agli aspetti propagandistici che per Freddi dovevano coesistere e diventare non strumento di vigilanza, ma movimento “ispiratrice”. A proposito dei film esteri, la cui proiezione in lingua originale era già vietata sin dal 1930, la censura era molta più rigidità regolata da due fattori: l’ammissione del doppiaggio originale e la verifica della versione

italiana che mirava alla modificazione parziale o integrale dei dialoghi legato, anche, all'ambientazione geografica delle scene.

I film d'importazione sono principalmente di origine americana, mentre sono poche le produzioni entrate nelle sale italiane (ad esempio dall'Unione Sovietica solo una ventina di film riescono ad entrare).

Per assurdo una delle censure più plateali è legata all'inno francese che, essendo ispirato ad un ideale di uguaglianza, richiamava con troppa evidenza le idee socialiste.

A differenza di ciò che si potrebbe pensare, al fascismo non piaceva specchiarsi nello strumento cinematografico se non a fini propagandistici o documentaristici propriamente legati alle produzioni del Luce. Questa propensione si manifesta anche nella censura che non vedeva di buon occhio film che esaltavano con evidenza il regime e il Duce.

Caratteristiche dei film

La produzione italiana è caratterizzata da elementi che richiamano fortemente i valori del regime fascista e da instillare anche e soprattutto nelle giovani menti italiane.

Questi valori sono principalmente legati all'enfaticizzazione e alla celebrazione del popolo italiano e della sua storia secondo alcuni valori cardine come l'eroismo, la virilità (in particolar modo nella guerra) e il sentimento rivoluzionario secondo i canoni del regime.

Indirettamente le produzioni, tramite questo sistema valoriale, si fanno carico di raccontare quali cambiamenti positivi ha portato la rivoluzione fascista, invitando i giovani a seguirne le linee guida che vengono già sottolineate nei gruppi associativi proposti dallo Stato.

La marcia su Roma del 1922 e la conseguente ascesa del partito sono elementi cardine al fine di una corretta lettura delle pellicole cinematografiche dell'epoca, così come la ricerca di modelli storici ed etici che possano innalzare la grandiosità del Paese.

Vengono, infatti, trattate (insieme a temi più o meno leggeri) le biografie di personaggi storici, in particolar modo del periodo risorgimentale e pre-risorgimentale (come nel "Cardinale Lambertini" del 1934 diretto da Parsifal Bassi) e trova considerevole spazio la rappresentazione dell'Impero Romano (dal quale il regime trae ispirazione).

Il mondo rurale, il colonialismo italiano e le operazioni militari rappresentano all'interno delle opere cinematografiche l'idea utopica di Stato che il fascismo vuole raggiungere.

Al contrario però di ciò che avveniva nella letteratura latina, dove l'avversario veniva esaltato nelle sue doti al fine di ingrandirne l'importanza della vittoria su di esso, nel cinema degli anni '30 il nemico viene ridicolizzato portandolo ad una bassezza morale artificiosa.

Alcuni film che fanno vedere in modo particolare queste caratteristiche sono sicuramente “Vecchia guardia” del 1934 (diretto da Alessandro Blasetti)



e “Squadrone bianco” del 1936 (diretto da Augusto Genina). Il primo infatti si incentra sugli eventi della marcia su Roma, mentre il secondo, che nello stesso anno di uscita vinse anche la “Coppa Mussolini”, era un chiaro esempio dei valori della società fascista, incentrati sulla virilità dell’uomo che, durante la traversata del deserto (a fini colonialistici), sopportava le intemperie climatiche e il disagio fisico solamente per amor di patria, antependolo alla salute personale (seguendo il motto “*Vir bonus dicendi peritus*” enunciato da Catone il censore).



Essendoci all’interno delle pellicole una forma indiretta di propaganda, la visione era anticipata dalla proiezione nelle sale di cinegiornali accuratamente costruiti dal regime affini ai temi che venivano poi sottolineati dal film stesso.

I filoni narrativi

Oltre al filone legato propriamente all’aspetto militare, abbiamo altri due esempi di stile cinematografico ampiamente utilizzati sempre al fine propagandistico.

Il primo è denominato “dei telefoni bianchi” poiché nelle pellicole erano presenti questi candidi apparecchi telefonici simbolo di una borghesia agiata che poteva permettersi mezzi di comunicazione più costosi rispetto ai classici telefoni neri che erano più comuni ed economici.

Si tratta principalmente di commedie sentimentali leggere e spensierate, nelle quali si propone il tema del matrimonio, considerato apice della vita individuale, e delle sue problematiche che devono essere superate al fine di evitare adulteri e divorzi, considerati non solo illegali ma soprattutto immorali.



In “Maddalena, zero in condotta” del 1940 (diretto da Vittorio De Sica) abbiamo, oltre alla descrizione del “pessimo” ambiente di apprendimento nelle scuole private, una storia che mira alla ricerca della sistemazione matrimoniale della donna ottenuta solamente dopo numerose peripezie che richiamavano in modo evidente la commedia degli equivoci (tipica della produzione teatrale di Plauto).

Per quanto riguarda la rappresentazione dell’insegnamento scolastico (di quello femminile per quanto riguarda questa pellicola), viene data importanza al fatto che i giovani abbiano bisogno di un’istruzione che dia strumenti necessari al compiere lavori utili, anche se secondari. L’istruzione è migliore se impartita da insegnanti con maggiore anzianità di servizio, poiché considerate più competenti.

Nel secondo stile, denominato “calligrafismo”, abbiamo una vera e propria sfida al cinema europeo. Infatti, in questo tipo di produzioni, abbiamo una elevazione di contenuti che rendono la forma e la trama della pellicola molto più complessa grazie all’arricchimento dovuto alle numerose citazioni a livello artistico-culturale.

Uno degli esempi più calzanti di stile calligrafico è “Piccolo Mondo Antico” del 1941 (diretto da Mario Soldati), tratto dall’omonimo romanzo di Fogazzaro.

